

Sandro Cabrini, il cammino del segno

Arte Piacenza: una personale e installazioni in vari punti della città

PIACENZA - Come già in occasione delle precedenti edizioni, anche quest'anno Arte Piacenza, la mostra mercato di arte moderna e contemporanea in programma a Piacenza Expo dal 23 al 25 novembre, si allarga ad altri spazi della città, coinvolgendo fino al 10 gennaio 2014 piazza Sant'Antonino,

piazzale Plebiscito, largo Battisti, piazza del Politecnico, lo Stradone Farnese e lo stesso Palazzo Farnese, grazie alle *Contaminazioni architettoniche* dell'artista milanese Sandro Cabrini, che con le sue installazioni di grande formato e le sculture in ferro e legno esplora il tema *Adamo. Il cammino*

del segno.

Cabrini, che con il laboratorio per bambini dedicato alle emozioni del colore ha inaugurato domenica scorsa alla Galleria Auchan le iniziative collaterali di Arte Piacenza, sarà protagonista anche di una personale alla Galleria Alquindici di Silvia Romagnoli, in Stradone

Le caratteristiche figure dell'artista milanese Sandro Cabrini



Farnese 15, visitabile da oggi al 20 dicembre. Durante Arte Piacenza, la Galleria Alquindici

darà inoltre il benvenuto ai visitatori dell'Expo con un allestimento delle opere di Cabrini al-

l'ingresso dell'edificio, ribadendo il filo conduttore della manifestazione che intende unire quanto presentato a Le Muse con il centro storico cittadino.

Cifra distintiva del lavoro dell'artista è una figura umana stilizzata, quasi un archetipo che rimanda al libero rapporto con il disegno nutrito pressoché da tutti nell'infanzia, ma che qui appare trasformato nel poetico personaggio di un racconto più ampio e non privo di ironia, in un invito a riflettere sui valori fondamentali dell'esistenza.

Anna Anselmi

TEMPO PRESENTE - Autore televisivo ed esperto di comunicazione, domani sera sarà all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano

Freccero: «La tivù plasma il nostro modo di pensare»

PIACENZA - Serata da non perdere quella di domani alle 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Non capita infatti tutti i giorni di avere la possibilità di ascoltare le analisi e gli studi dei codici interpretativi della televisione da parte Carlo Freccero, genio dell'universo mediatico che si è inventato, ha studiato e realizzato una certa idea di tivù.

Freccero, nell'ambito di un dibattito condotto dalla responsabile delle pagine culturali di Libertà Angela Marinetti, parlerà del suo ultimo libro *Televisione* (Bollati Boringhieri, 2013): un piccolo volume che rappresenta però la "summa" del Freccero-Pensiero. Lo intercettiamo tra Parigi e Roma, a più riprese, e subito attacca:

«Non serve oggi una sola televisione ma occorrono molte tivù che si sono succedute nel tempo e che non si sono estinte, anzi, continuano a vivere nel panorama mediatico e sono certo che daranno vita a nuovi scenari culturali».

Personaggio eccentrico come pochi, Freccero ha iniziato la sua avventura negli anni Ottan-

Oggi a influenzare le scelte della politica non sono soltanto gli ascolti, ma anche i commenti, i giudizi che vengono fuori dalla tivù a pagamento, perché fanno opinione; le opinioni che il pubblico trasferisce sui social network



Berlusconi un successo senza precedenti nel 1994 ed è la televisione che con la sua forza dirompente e popolare libera il Paese dalla Prima Repubblica».

Freccero aggiunge alla televisione il web, la Rete, le nuove forme di comunicazione che non appartengono a una maggioranza ma alla moltitudine delle persone: «In politica Beppe Grillo è figlio della moltitudine - commenta - ma anche di programmi televisivi come *Report*, *Le Iene* e *Striscia la notizia*, programmi in cui il cittadino denuncia le malefatte della Casta».

Ma c'è un passaggio in più, quello della tivù a pagamento, quella digitale, la pay tv che ha un ruolo sempre più decisivo: «Perché è una forma di televisione - spiega Freccero - che

viene vista soprattutto da coloro che posseggono forti competenze e oggi a influenzare le scelte della politica non sono soltanto gli ascolti, ma anche i commenti, i giudizi che vengono fuori dalla tivù a pagamento, perché fanno opinione; le opinioni che il pubblico trasferisce sui social network come Facebook e Twitter in poche centinaia di caratteri».

Nel suo ultimo lavoro, cui Freccero tiene davvero tanto, cita i suoi autori, i filosofi che più ha amato: Adorno, Debord e Deleuze, ma anche Foucault, Lyotard e Baudrillard, perché per capire a fondo i meccanismi televisivi è necessario conoscerne alcuni aspetti: «Per questa ragione McLuhan è fondamentale», conclude. Ma noi non siamo Freccero e le nostre lacune si fanno abissi; giovedì sera sarà interessante capire, interpretare e soprattutto cogliere l'anticipo del Freccero-Pensiero.

Mauro Molinaroli



In alto Carlo Freccero, genio dell'universo televisivo e mediatico. A sinistra con Michele Santoro e sopra con Serena Dandini

più svariate declinazioni, ma nel corso degli anni al lavoro alla tivù si è affiancato l'insegnamento in Scienza della comunicazione, per cui ho dovuto affrontare il tema della tivù anche dal punto di vista dei contenuti teorici ed accademici e ho avuto la conferma che la televisione plasma il nostro modo di pensare».

Precisa: «Il mio libro ha più letture: una storica che attraversa le varie fasi della televisione, da quella pedagogica in bianco e nero per nulla democratica a quella popolare e commerciale che si fa interprete delle esigenze dello spettatore e si traduce in tivù di maggioranza, che orienta, guida e suggerisce. E' la tivù che dà a Silvio

Alla Ricciarelli il Memorial Labò

Il premio al soprano sabato prossimo a Borgonovo

BORGONOVO - Il premio *Memorial Flaviano Labò* torna a Borgonovo. Dopo dieci anni durante i quali la prestigiosa cerimonia, omaggio al grande tenore originario di Agazzino, si è tenuta in giro per l'Italia quest'anno l'evento ritorna in occasione dell'undicesima edizione nella sua sede naturale, e cioè il paese patria dell'indimenticata voce spentasi quasi 23 anni fa.

A rendere possibile l'iniziativa sarà l'Associazione Lirica Valtidone, guidata dal tenore Maurizio Graziani, il quale sabato prossimo, 23 novembre, alle 18, nei locali dell'auditorium della Rocca comunale di Borgonovo, consegnerà il prestigioso riconoscimento a Katia Ricciarelli.

Cerimonia alla Rocca
Il premio da parte della neonata Associazione Lirica Valtidone

Il famosissimo soprano, la cui voce e personalità sono conosciutissimi in tutto il mondo tanto da diventare uno dei "biglietti da visita" dell'Italia all'estero, sarà presente per ritirare il premio dalle mani del sindaco Roberto Barbieri e dei familiari del grande Labò i quali saranno anch'essi presenti alla cerimonia.

La serata sarà anche l'occasione per presentare l'Associazione Lirica Valtidone di

cui il presidente Graziani, tenore di origine maceratese e valtidonese d'adozione nonché destinatario in passato del premio Memorial Labò, illustrerà finalità e progetti. Durante la serata verrà ufficializzata anche la concessione da parte del Comune di Borgonovo dei locali dell'auditorium quale sede delle attività del sodalizio culturale. Verrà inoltre inaugurata durante la stessa sera una collettiva di pittura con le opere degli artisti Luciano Tocci, Giuseppe Fiore, Manuel Campus e Renato Ruzza di cui Katia Ricciarelli farà quindi da madrina ideale sulla scia del ricordo del grande tenore Flaviano Labò. Quest'ultimo sarà il vero pro-



Il soprano Katia Ricciarelli ritirerà il premio dal presidente dell'Associazione Lirica Valtidone Maurizio Graziani

assegnato al mezzosoprano Fiorenza Cossotto, al mezzosoprano Daniela Ruzza, al tenore Franco Corelli, al baritono Giuseppe Taddei, al tenore Andrea Bocelli, al tenore Pedro Lavirgen, al tenore Alfredo Kraus, al tenore Lorenzo Saccomani e al tenore Ottavio Garaventa.

Al termine della serata di sabato prossimo a Borgonovo ci sarà un brindisi e poi una cena presso un ristorante di Albareto di Ziano cui parteciperà anche Katia Ricciarelli. L'evento è organizzato dall'Associazione Lirica Valtidone & GalleriArtistica in collaborazione con l'Associazione Ars Interamna.

Mariangela Milani

tagonista dell'evento di sabato prossimo a Borgonovo. Famoso per la sua voce ampia e potente, per il suo timbro sulle note centrali di ineguagliabile bellezza, si diceva che Labò cantasse prima con

l'anima che con la voce. Morì, lo ricordiamo, il 13 febbraio nel 1991 a Melegnano in un incidente stradale poco più che sessantenne. Il premio a lui dedicato durante le precedenti edizioni è stato